

L' intervento

POLITICHE ATTIVE, IL SILENZIO ASSORDANTE IN REGIONE

La crescita dell' economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente e non stabilmente recuperato il divario tra Nord e Sud. Il rischio di frenata, in assenza di politiche adeguate e strutturali, dipende anche dalle scelte praticate nella manovra di legge di bilancio regionale, oltre che dalle scelte nazionali di investire al Sud. Si è ampliata la forbice del disagio sociale tra famiglie in povertà assoluta, lavoratori sempre più poveri e persone senza lavoro. L' unica ripresa, seppur sensibile, è determinata dagli investimenti privati e dall' insufficiente quanto carente utilizzo dei fondi europei, mentre manca il contributo della spesa pubblica da parte della Regione attraverso un fondo dedicato. Nel 2019 si rischia un forte rallentamento dell' economia meridionale ed in due anni un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo con accrescimento di quello legato alla disoccupazione, ad oggi in Campania pari al 20,90%, (54,70% quella giovanile, mentre i disoccupati di lungo periodo sono circa il 65,70%). Il « piano lavoro » della Regione Campania, nell' ambito delle politiche di sostegno all' occupazione e di stabilizzazione dei rapporti di lavoro, nell' ultimo anno prevedeva azioni mirate e tarate sui fabbisogni dei diversi target destinatari.

47
M Giovedì 29 novembre 2018
Il Mattino

TWEET DEL GIORNO

Segue dalla prima
RITROVATO IL CORAGGIO CHE SERVIRÀ AD ANFIELD

Francesco De Luca
L'anno è un'occasione forte e importante per il calcio italiano. Un anno che si apre con il campionato di Serie A, che si chiude con il campionato di Serie B, che si chiude con il campionato di Serie C. Un anno che si apre con il campionato di Serie A, che si chiude con il campionato di Serie B, che si chiude con il campionato di Serie C. Un anno che si apre con il campionato di Serie A, che si chiude con il campionato di Serie B, che si chiude con il campionato di Serie C.

L'intervento
POLITICHE ATTIVE, IL SILENZIO ASSORDANTE IN REGIONE

Daria Biondini
L'occupazione è un problema che non si risolve con le politiche attive. Il problema è strutturale. Il problema è che non c'è abbastanza lavoro. Il problema è che non c'è abbastanza domanda. Il problema è che non c'è abbastanza offerta. Il problema è che non c'è abbastanza equilibrio. Il problema è che non c'è abbastanza crescita. Il problema è che non c'è abbastanza sviluppo. Il problema è che non c'è abbastanza futuro. Il problema è che non c'è abbastanza speranza. Il problema è che non c'è abbastanza fiducia. Il problema è che non c'è abbastanza coraggio. Il problema è che non c'è abbastanza volontà. Il problema è che non c'è abbastanza forza. Il problema è che non c'è abbastanza coraggio. Il problema è che non c'è abbastanza volontà. Il problema è che non c'è abbastanza forza.

Metro, il bel progetto del sistema museale
IL DIVANO
SULLA LUNA NON CI CRESCONO

Il Mattino
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Gli ultimi dati ci consegnano un totale di circa 211.068 lavoratori ed ex lavoratori beneficiari di misure di sostegno al reddito, di cui 193.429 in naspi, 5478 in mobilità ordinaria, 3808 Isu, 4054 in cig, 3239 in cigs e circa 4100 lavoratori in regime APU, i cui destinatari sono ex percettori di ammortizzatori sociali di qualsiasi tipologia dal 2014 e attualmente senza reddito. In particolare nel 2017 ci risulta siano state autorizzate 32 milioni e 237 mila ore di cassa integrazione per un numero di circa 19.000 mila lavoratori equivalenti così ripartiti: 6 milioni e 132mila ore di cig ordinaria, 26 milioni di cig straordinaria e in deroga (fonte rapporto Banca d' Italia giugno 2018).

Tale scenario necessita di una forte assunzione di responsabilità da parte della giunta regionale e delle stesse forze sociali per determinare azioni utili a finalizzare i processi formativi all' effettivo fabbisogno

<-- Segue

professionale delle aziende. In tale contesto manca ancora un confronto produttivo tra Regione e parti sociali per un puntuale monitoraggio sulle misure messe in campo nel 2017 e nel primo semestre del 2018. Ciò al fine di individuare e valorizzare quelle più vantaggiose che hanno assicurato ricadute occupazionali stabili, anche in una ottica più inclusiva con le attività svolte dalle Agenzie per il lavoro. In mancanza di un confronto e riferendoci meramente ai dati non resi pubblici sui social, abbiamo appreso che per alcune migliaia di soggetti è stata avviata almeno una misura di PAL (politica attiva di lavoro) e poche centinaia sono coloro che hanno visto il loro percorso di ricollocazione confluire in un contratto a tempo indeterminato. In totale sono stati spesi milioni di euro con ricadute non ben tracciabili, in quanto non monitorate, per cui in futuro riteniamo sia sempre più urgente incrociare meglio il dato domanda/offerta e quale adeguata formazione garantire ai lavoratori in stretta relazione alle politiche di sviluppo. Per la Cisl è non più procrastinabile quantificare le risorse economiche residue per l'anno 2017/2018 per meglio farle confluire nelle politiche attive che hanno reso maggiori benefici e ridefinire un piano funzionale a concrete politiche occupazionali con tutte le risorse disponibili. Riteniamo sempre più urgente accompagnare le politiche passive con reali politiche attive del lavoro, che non si limitino a corsi di formazione fini a se stessi, ma mirino a strutturare reali percorsi di riqualificazione e riconversione professionale connessi con l'attuale domanda del tessuto produttivo locale. E' inimmaginabile pensare di poter offrire lavoro a chi oggi è nel percorso Rea o nel futuro Reddito di cittadinanza se non si inizierà a rafforzare la governance tra politiche attive, formazione e sviluppo e se soprattutto il sistema dei fondi di solidarietà bilaterali per implementare e diversificare le misure di sostegno e integrazione al reddito resterà scollegato dalle altre misure in campo. Il dialogo su questi temi non può essere occasionale o monotematico, ma deve trovare nel pieno e costante coinvolgimento di tutti i corpi intermedi, la necessità di programmare una azione di rilancio del sistema produttivo attraverso l'utilizzo delle risorse per la formazione funzionali a politiche attive ossia che producono lavoro stabile. Tutto ciò si potrà realizzare se le scelte saranno partecipate e condivise, nella presa in carico dei bisogni per poi offrire le risposte migliori per il lavoro e per l'equilibrio socio-economico della Campania.

* Segretario generale Cisl Campania © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Doriana Buonavita